

Il Progresso

Giornale politico "Italia Fascista e Casa Savola"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.
Pagamenti anticipati
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

ADOLFO TEMPERINI
Direttore - responsabile
Montalcino, via Lapini num. 11

La Marcia su Roma

Oggi 28 ottobre compiono 11 anni da quando le intrepide legioni fasciste corsero verso Roma al canto fremente di un inno di riscossa e in cuore avendo un nome, quello di Benito Mussolini! Corse in marcia compatta l'esercito delle camicie nere verso la città eterna per rovesciare quel parlamentarismo bolscevizzante degenerare che aveva condotto l'Italia all'orlo della rovina e fatto scempio sacrilego delle sacre ragioni della guerra e della vittoria.

Era la parte sana della Nazione, era la giovinezza cavalleresca e generosa, ardente e impavida, fusa in una sola fiamma, stretta da un patto di vita o di morte, che, muovendo senza viveri e con poche armi dalle varie provincie, intendeva gettare dal Campidoglio il dado della resurrezione della Patria.

Il 28 ottobre 1922, infatti, cancellò l'obbrobrio di un triste periodo di 4 anni, dopo la guerra; aprì una nuova era storica e libero al sole si rialzò il bel Vessillo tricolore. Se dall'onta, insomma, di quel periodo funesto ci riscattammo e l'Italia, la vittoriosa, l'eterna, riprese il suo pieno respiro e il suo sicuro cammino verso migliori destini, merito fu del Fascismo, di un movimento rivoluzionario sagacemente preparato, audacemente condotto e mirabilmente compiuto.

Abbiamo dunque ragione di affermare che la data 28 ottobre 1922, dopo quella di Vittorio Veneto, è la più fulgida, la più luminosa nella nuova storia d'Italia, ed ha ragione il popolo di celebrarla con lieto animo, in inni e canti.

Oggi compiono 11 anni dall'evento storico; 11 anni di Regime fascista nella vita della Nazione si chiudono oggi con un attivo imponente, formidabile, di opere sulle quali domina la figura e il genio di Benito Mussolini. Grandi compiti abbiamo ancora da assolvere, ma, guardando al cammino percorso, al titanico sforzo compiuto, ben possiamo trarne i più lieti auspici per il domani che ci attende, un domani di potenza e di splendore.

Adolfo Temperini

La crisi europea e il disarmo

La Germania vuole essere trattata da uguale, ha il diritto di rivendicare la parità e non vi è ragione per non rispettare questa sua particolare sensibilità. Rivendicando la parità conferma al tempo stesso il suo proposito di pace per rinnovare la sua vita interna e cooperare ad una soli-

darietà internazionale che restituisca forza all'Europa. (1) Non c'è dunque nulla di nuovo da dire; ed è naturale che gli animi si rivolgano a Roma essendo l'Italia mussoliniana per la sua posizione indicata come il fulcro attivo di tutta l'azione collaborativa europea nei tempi più difficili. Non c'è, no, nulla di nuovo da dire. C'è soltanto da attendere — ben nota la Tribuna — che l'esercitazione verbale non si diffonda a mascherare ed aggravare la paralisi della volontà. Da qualche giorno si vede chiarissimamente che non v'è posto per un fatalismo allarmistico, quello che serve a dar moneta ai mercanti di cannoni. Vi è posto invece per la responsabilità e la volontà, che non hanno bisogno di molte parole. Ne sono infatti occorse ben poche al signor Daladier per poter finalmente stabilire che esiste una sicurezza francese, e cioè si allontana il mito assurdo di una Francia alla mercé, anche oggi, di improvvise aggressioni germaniche.

Poche parole insomma occorrono, poche ma chiare senza ribalta di sessioni oratorie. E per guardarsi in faccia e riconoscere francamente un rapporto di forza bisogna essere in pochi e subordinare il metodo al risultato, il modo all'essere. Questa è, oltre tutto, — conclude l'autorevole foglio romano — la sostanza ultima della crisi europea.

(1) Il popolo tedesco — ha detto Hitler — ama la pace e lotta per il suo diritto alla vita. Noi siamo pronti a sottoscrivere trattati, ma quando essi siano compatibili col nostro onore nazionale.

NEL COMUNE DI FIRENZE

I nostri lettori sanno già del « cambio della guardia » avvenuto a Firenze, a Palazzo Vecchio, sui primi del corrente mese. Il sen. Della Gherardesca lasciò l'ufficio di Podestà per compiuto quinquennio, e nella settimana scorsa furono sostituiti i Vice Podestà comm. Zei e avv. Pilacci. La stampa fiorentina diede loro il suo deferente saluto, e noi ci associamo nei riguardi specialmente dell'avv. Francesco Pilacci al quale siamo affezionati fin da quando era deputato del Collegio politico di Montalcino il compianto padre suo.

L'avv. Francesco Pilacci è stato un prezioso collaboratore del senatore Della Gherardesca. A Palazzo Vecchio egli ha lasciato traccia della sua cultura e attività e del suo rigido senso del dovere.

Quando l'Italia entrò nell'immane conflitto europeo per realizzare le sue giuste aspirazioni, il giovane Pilacci partì volontario nel pomeriggio del 24 maggio e il 22 del mese successivo fu destinato alla III gloriosa Armata e passò la sua vita fra quel Comando Supremo e le linee di combattimento, soddisfatto dei delicati servizi affidatigli e pieno di fede, sicura e forte, nella vittoria per tutto quello che i generosi figli d'Italia davano di virtù, di abnegazione, di slancio e di eroismo.

Alla riscossa nazionale, dopo guerra, al movimento fascista diede subito la sua fervida adesione, come nell'ormai lontano 1914 aveva sposato la causa dell'interventismo.

Gentiluomo distinto, spirito alto ed eletto Francesco Pilacci ha nobilmente adempiuto in Palazzo Vecchio alla sua ardua e delicata missione, e dato così bella testimonianza di amore alla sua gentile Firenze. A lui il nostro cordiale saluto.

LA PROPAGANDA AGRARIA NELLA NOSTRA PROVINCIA

da parte dei tecnici della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Siena è stata intensa. Basti dire che tutti i Comuni, comprese le frazioni, sono stati sede di conferenze, particolarmente indirizzate alla coltivazione del grano e seguite in 37 locali da proiezioni cinematografiche di carattere agrario, proiezioni effettuate dal Cinema ambulante dell'Istituto Nazionale LUCE. Queste simpatiche ed utili adunate hanno ovunque richiamato un imponente numero di agricoltori (proprietari, agenti e coloni) i quali hanno seguito con grande attenzione i diversi oratori, e quindi è lecito ritenere che all'atto delle nuove semine abbiano messo in pratica le istruzioni tecniche date loro. Complessivamente si calcola che alle 53 conferenze tenute abbiano partecipato 22,400 persone.

Vivissimo interessamento hanno anche suscitato le proiezioni cinematografiche molto chiare e nitide fatte dall'operatore signor Menchini di Roma.

Il Direttore della Cattedra di Agricoltura, prof. Viscardo Montanari, parlò ad Asciano, Buonconvento, Castellina (paese) Castellina (scalo), Castelnuovo Berardenga, Colle Val d'Elsa, Montalcino, Pienza, Poggibonsi, Rapolano, S. Gimignano, Sarteano, Siena, Sinalunga, Sovicille ed Abbadia di Montepulciano. Alle 16 adunate parteciparono circa 7,600 rurali.

Il dott. Giorgio Dal Pra, reggente della Sezione agraria di Montalcino, parlò ad Abbadia S. Salvatore, Casole d'Elsa, Castiglion d'Orcia, Murlo, Casciano di Murlo, Piancastagnaio, Radicondoli e S. Quirico d'Orcia. Alle 8 adunate parteciparono circa 2,650 rurali.

Il dott. Mario Monaci, incaricato della reggenza della Sezione della Cattedra di Montepulciano, parlò a Cetona, Chianciano, Chiusi, Valiano di Montepulciano, Radicondoli, S. Casciano dei Bagni, Celle sul Rigo, Torrita di Siena, Montefollonico e Bettolle di Sinalunga. Alle 11 adunate parteciparono circa 6,500 rurali.

Il dott. Adolfo Angelini, incaricato della Reggenza della Sezione di Cattedra di Colle Val d'Elsa, parlò a Monteroni d'Arbia dinanzi a circa 250 rurali.

Il per. agr. Paolo Marini, esperto presso la Cattedra, parlò a Casole d'Elsa, Vagliagli di Castelnuovo Berardenga, Chiusdino, Colle Val d'Elsa, Gaiole in Chianti,

Il Progresso

Giornale politico "Italia Fascista e Casa Savola"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.
Pagamenti anticipati
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

ADOLFO TEMPERINI
Direttore - responsabile
Montalcino, via Lupini num. 11.

La Marcia su Roma

Oggi 28 ottobre compiono 11 anni da quando le intrepide legioni fasciste corsero verso Roma al canto fremente di un inno di riscossa e in cuore avendo un nome, quello di Benito Mussolini! Corse in marcia compatta l'esercito delle camicie nere verso la città eterna per rovesciare quel parlamentarismo bolscevizzante degenerato che aveva condotto l'Italia all'orlo della rovina e fatto scempio sacrilego delle sacre ragioni della guerra e della vittoria.

Era la parte sana della Nazione, era la giovinezza cavalleresca e generosa, ardente e impavida, fusa in una sola fiamma, stretta da un patto di vita o di morte, che, muovendo senza viveri e con poche armi dalle varie provincie, intendeva gettare dal Campidoglio il dardo della resurrezione della Patria.

Il 28 ottobre 1922, infatti, cancellò l'obbrobrio di un triste periodo di 4 anni, dopo la guerra; aprì una nuova era storica e libero al sole si rialzò il bel Vessillo tricolore. Se dall'onta, insomma, di quel periodo funesto ci riscattammo e l'Italia, la vittoriosa, l'eterna, riprese il suo pieno respiro e il suo sicuro cammino verso migliori destini, merito fu del Fascismo, di un movimento rivoluzionario sagacemente preparato, audacemente condotto e mirabilmente compiuto.

Abbiamo dunque ragione di affermare che la data 28 ottobre 1922, dopo quella di Vittorio Veneto, è la più fulgida, la più luminosa nella nuova storia d'Italia, ed ha ragione il popolo di celebrarla con lieto animo, in inni e canti.

Oggi compiono 11 anni dall'evento storico; 11 anni di Regime fascista nella vita della Nazione si chiudono oggi con un attivo imponente, formidabile, di opere sulle quali domina la figura e il genio di Benito Mussolini. Grandi compiti abbiamo ancora da assolvere, ma, guardando al cammino percorso, al titanico sforzo compiuto, ben possiamo trarne i più lieti auspici per il domani che ci attende, un domani di potenza e di splendore.

Adolfo Temperini

La crisi europea e il disarmo

La Germania vuole essere trattata da uguale, ha il diritto di rivendicare la parità e non vi è ragione per non rispettare questa sua particolare sensibilità. Rivendicando la parità conferma al tempo stesso il suo proposito di pace per rinnovare la sua vita interna e cooperare ad una solida

darietà internazionale che restituisca forza all'Europa. (1) Non c'è dunque nulla di nuovo da dire; ed è naturale che gli animi si rivolgano a Roma essendo l'Italia mussoliniana per la sua posizione indicata come il fulcro attivo di tutta l'azione collaborativa europea nei tempi più difficili. Non c'è, no, nulla di nuovo da dire. C'è soltanto da attendere — ben nota la Tribuna — che l'esercitazione verbale non si diffonda a mascherare ed aggravare la paralisi della volontà. Da qualche giorno si vede chiarissimamente che non v'è posto per un fatalismo allarmistico, quello che serve a dar moneta ai mercanti di cannoni. Vi è posto invece per la responsabilità e la volontà, che non hanno bisogno di molte parole. Ne sono infatti corse ben poche al signor Daladier per poter finalmente stabilire che esiste una sicurezza francese, e cioè si allontana il mito assurdo di una Francia alla mercé, anche oggi, di improvvise aggressioni germaniche.

Poche parole insomma occorrono, poche ma chiare senza ribalta di sessioni oratorie. E per guardarsi in faccia e riconoscere francamente un rapporto di forza bisogna essere in pochi e subordinare il metodo al risultato, il modo all'essere. Questa è, oltre tutto, — conclude l'autorevole foglio romano — la sostanza ultima della crisi europea.

(1) Il popolo tedesco — ha detto Hitler — ama la pace e lotta per il suo diritto alla vita. Noi siamo pronti a sottoscrivere trattati, ma quando essi siano compatibili col nostro onore nazionale.

NEL COMUNE DI FIRENZE

I nostri lettori sanno già del « cambio della guardia » avvenuto a Firenze, a Palazzo Vecchio, sui primi del corrente mese. Il sen. Della Gherardesca lasciò l'ufficio di Podestà per compiuto quinquennio, e nella settimana scorsa furono sostituiti i Vice Podestà comm. Zei e avv. Pilacci. La stampa fiorentina diede loro il suo deferente saluto, e noi ci associamo nei riguardi specialmente dell'avv. Francesco Pilacci al quale siamo affezionati fin da quando era deputato del Collegio politico di Montalcino il compianto padre suo.

L'avv. Francesco Pilacci è stato un prezioso collaboratore del senatore Della Gherardesca. A Palazzo Vecchio egli ha lasciato traccia della sua cultura e attività e del suo rigido senso del dovere.

Quando l'Italia entrò nell'immane conflitto europeo per realizzare le sue giuste aspirazioni, il giovane Pilacci partì volontario nel pomeriggio del 24 maggio e il 22 del mese successivo fu destinato alla III gloriosa Armata e passò la sua vita fra quel Comando Supremo e le linee di combattimento, soddisfatto dei delicati servizi affidatigli e pieno di fede, sicura e forte, nella vittoria per tutto quello che i generosi figli d'Italia davano di virtù, di abnegazione, di slancio e di eroismo.

Alla riscossa nazionale, dopo guerra, al movimento fascista diede subito la sua fervida adesione, come nell'ormai lontano 1914 aveva sposato la causa dell'interventismo.

Gentiluomo distinto, spirito alto ed eletto Francesco Pilacci ha nobilmente adempiuto in Palazzo Vecchio alla sua ardua e delicata missione, e dato così bella testimonianza di amore alla sua gentile Firenze. A lui il nostro cordiale saluto.

LA PROPAGANDA AGRARIA NELLA NOSTRA PROVINCIA

da parte dei tecnici della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Siena è stata intensa. Basti dire che tutti i Comuni, comprese le frazioni, sono stati sede di conferenze, particolarmente indirizzate alla coltivazione del grano e seguite in 37 locali da proiezioni cinematografiche di carattere agrario, proiezioni effettuate dal Cinema ambulante dell'Istituto Nazionale LUCE. Queste simpatiche ed utili adunate hanno ovunque richiamato un imponente numero di agricoltori (proprietari, agenti e coloni) i quali hanno seguito con grande attenzione i diversi oratori; e quindi è lecito ritenere che all'atto delle nuove semine abbiano messo in pratica le istruzioni tecniche date loro. Complessivamente si calcola che alle 53 conferenze tenute abbiano partecipato 22.400 persone.

Vivissimo interessamento hanno anche suscitato le proiezioni cinematografiche molto chiare e nitide fatte dall'operatore signor Menchini di Roma.

Il Direttore della Cattedra di Agricoltura, prof. Viscardo Montanari, parlò ad Asciano, Buonconvento, Castellina (paese) Castellina (scalo), Castelnuovo Berardenga, Colle Val d'Elsa, Montalcino, Pienza, Poggibonsi, Rapolano, S. Gimignano, Sarteano, Siena, Sinalunga, Sovicille ed Abbazia di Montepulciano. Alle 16 adunate parteciparono circa 7.600 rurali.

Il dott. Giorgio Dal Pra, reggente della Sezione agraria di Montalcino, parlò ad Abbazia S. Salvatore, Casole d'Elsa, Castiglion d'Orcia, Murlo, Casciano di Murlo, Piancastagnaio, Radicondoli e S. Quirico d'Orcia. Alle 8 adunate parteciparono circa 2.650 rurali.

Il dott. Mario Monaci, incaricato della reggenza della Sezione della Cattedra di Montepulciano, parlò a Cetona, Chianciano, Chiusi, Valiano di Montepulciano, Radicondoli, S. Casciano dei Bagni, Celle sul Rigo, Torrita di Siena, Montefollonico e Bettolle di Sinalunga. Alle 11 adunate parteciparono circa 6.500 rurali.

Il dott. Adolfo Angelini, incaricato della Reggenza della Sezione di Cattedra di Colle Val d'Elsa, parlò a Monteroni d'Arbia dinanzi a circa 250 rurali.

Il per. agr. Paolo Marini, esperto presso la Cattedra, parlò a Casole d'Elsa, Vagliagli di Castelnuovo Berardenga, Chiusdino, Colle Val d'Elsa, Gaiole in Chianti,

Monteriggioni, Monticiano, Poggibonsi, Radda in Chianti, Radicondoli, S. Gimignano, S. Giovan d'Asso, Rosia di Sovicille, Trequanda, Costalpino di Siena. Alle 17 adunate furono presenti circa 5.400 rurali.

A Montalcino, il valoroso Direttore della Cattedra ambulante agraria di Siena, prof. Montanari, parlò sull'indirizzo delle nuove semine. Iniziò il suo bellissimo discorso con una dettagliata disamina sui risultati conseguiti nell'ultima campagna granaria e mettendo in rilievo tutte le deficienze riscontrate: malgrado i migliori procedimenti produttivi. Sebbene la produzione unitaria media da quintali 13,40 ad ettaro, sia salita — disse — a quintali 14,25 ad ettaro; sbalzo notevole in rapporto all'andamento dell'annata, la Provincia di Siena può conseguire una produzione maggiore, elevare la media unitaria del grano ad almeno 20 quintali ad ettaro. Occorre però — soggiunse — che nelle nostre campagne si lavori con maggiore impegno e maggior fede ed avviandosi decisamente verso una tecnica più perfetta.

Continuando nel suo applaudito discorso il prof. Viscardo Montanari intrattene il numeroso uditorio sulle lavorazioni del terreno, sulle concimazioni, sulla scelta della varietà di grano da coltivare, sulla quantità di seme da spargere per unità di superficie, sulla semina a macchina ovunque sia possibile, sui lavori colturali facendo, a questo proposito, un caldo appello ai presenti perché le liturgie dei frumenti siano cominciate presto, non oltre la seconda metà di gennaio, e siano immediatamente seguite da zappature che si sono dimostrate di una efficacia prodigiosa per aumentare sensibilmente la produzione unitaria del grano. Fece anche presente che queste norme tecniche giovano a ridurre in misura rilevante, per quanto possa sembrare il contrario, il costo di produzione del grano finalità alla quale debbono, con qualunque mezzo, mirare i tecnici dell'agricoltura per garantire alla produzione granaria nazionale un sicuro avvenire.

Relativamente ai terreni di scarsissimo reddito dal punto di vista granario, questi terreni debbono possibilmente essere destinati — consigliò l'oratore — ad altre colture essendo antieconomico coltivare il grano laddove le spese risultino superiori alle entrate.

Il prof. Montanari, concluse con una magnifica perorazione così bella di amor patrio, così fervida d'italianità che l'uditorio proruppe in una entusiastica e prolungata ovazione.

Successivamente a questo corso di conferenze si sono date, in varie località della Provincia, proiezioni cinematografiche di propaganda granaria.

Consorzio Acquedotto dal Vivo per la Val d'Orcia e la Val di Chiana

Dall'egregio Segretario di questo provvido Consorzio, con sede in Siena, riceviamo il seguente comunicato:

Fra le belle opere che il Regime, nel suo

rapido periodo ascensionale, ha realizzato o potentemente favorito, questo Acquedotto consorziale tiene senza dubbio degnamente il suo posto.

Non è oggi il caso di tornare a parlarne diffusamente, giacché di essa la stampa ebbe largamente, ad occuparsi, illustrandola, anche con numerose fotografie, in occasione della inaugurazione generale solennemente avvenuta alla sorgente dell'Ermicciolo presso il Vivo d'Orcia, il 4 ottobre 1931, presenti S. E. Serpieri, S. E. Toflano, benemerito nostro Prefetto, e le maggiori Autorità politiche e civili della regione e della Provincia nostra. L'opera inaugurata, però, sebbene in grado fino da allora di porgere alle popolazioni interessate i suoi frutti copiosi, ha continuato a completarsi nei suoi molti ed importanti particolari, ed anche in quest'ultimo anno, sono stati eseguiti lavori per L. 1.272.180,00, con impiego in media di 148 operai e con un complesso di 40479 giornate lavorative.

E poiché con decreto del Ministero dell'Interno in data 31 luglio 1933, questo Ente è stato autorizzato ad estendere le sue finalità, oltre alla manutenzione ed esercizio dell'acquedotto, anche alla costruzione delle fognature in tutti i paesi dotati o da dotarsi di reti di distribuzione della acqua potabile, così proprio in questi ultimi giorni sono stati presentati al Ministero dei LL. PP. i progetti, compilati dal cav. ing. Andrea Mascagni, per il finanziamento e l'esecuzione delle fognature stesse per un importo di ben quattro milioni. Dette fognature segneranno un necessario provvido completamente igienico della grande opera dell'acquedotto, e con esse i paesi del Consorzio raggiungeranno una sistemazione, un assetto dell'abitato tale da formare oggetto di legittimo orgoglio, d'invidia e di imitazione anche da parte di centri di maggiore importanza.

In questa atmosfera, pertanto, di intima soddisfazione e di liete speranze, adunatisi il 21 corrente la rappresentanza consorziale per il disbrigo di molti e notevoli affari, dopo un vivo plauso al soletissimo comm. avv. Giò Gigli Vice Prefetto, che si è sempre prodigato a vantaggio del Consorzio, su proposta acclamatissima dell'egregio Presidente, indirizzava al Duce il seguente telegramma:

Si E. Mussolini Primo Ministro — Roma
Consiglio Amministrazione Consorzio Acquedotto Valdorcia Valdechiana, oggi riunito, nella imminente celebrazione XI annuale Rivoluzione Fascista, sempre più ammirato grandi opere Regime, sommi fastigi raggiunti prestigio nazionale sotto vostra alta sapiente guida, rinnova E. V. espressioni profonda riconoscenza, reverente omaggio devozione immutabile.
ing. comm. GUIDO SARROCCI

INTERESSI CITTADINI

A. PROPOSITO DELLA PRETURA

Era per me un preciso dovere di figlio affezionato alla mia Montalcino, a questa mia città nativa, che, quando nel giugno dell'anno scorso circolò la voce di un probabile ripristino di sedi giudiziarie, io mi occupassi subito — come feci — della ricostituzione della Pretura di Montalcino. Era nel succitato anno Commissario del Comune, oggi Podestà, il dott. Adolfo Angelini, il quale, riconoscendo trattarsi di un importante vitalissimo interesse cittadino, inviò a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia in data 15 settembre un *Memoriale* in cui erano sobriamente ma lucidamente esposte le ragioni che consigliavano di restituire a Montalcino la sua antica Pretura.

Si domandava con quel *Memoriale* un atto di giustizia riparatrice; giacché l'aver abolita la Pretura di Montalcino in seguito alla riforma Oviglio fu uno di quegli errori a cui l'ex Ministro Rocco intendeva riparare come dichiarò in una seduta parlamentare in risposta alle interpellanze di due deputati.

Sembrò dapprima che le cose si svolgessero a noi favorevolmente e sperammo che, dato il vastissimo territorio del nostro Comune e tenuta presente la necessità di rendere la giustizia accessibile a tanta parte di popolazione rurale del Co-

mune stesso che trovasi a notevole distanza dal Mandamento di Asciano, si sarebbe riconosciuto il diritto della città di Montalcino a ritornare Capoluogo di Mandamento. Si sperava, insomma, nella benevola accoglienza delle nostre giuste aspirazioni mercè una indagine più accurata, e riesame più approfondito delle argomentazioni nuovamente esposte in quel *Memoriale*. In questi ultimi mesi, invece, malgrado le premure del Podestà dott. Adolfo Angelini e il vivo interessamento spiegato dall'insigne comm. mauriz. avv. Augusto Nozzoli, le cose andarono perdendo la loro piega promettente e, purtroppo, i recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri hanno distrutto ogni speranza. Magro conforto il fatto che in Toscana tutte le sedi di sopresse Preture hanno — Aulla eccettuata — seguito la stessa sorte di Montalcino.

È inutile, e non è lecito, indagare le cause dell'insuccesso dato il rigoroso segreto che la Commissione erasi imposto intorno ai suoi lavori. Abbiamo lavorato invano, ma ci resta la coscienza di avere adempiuto a un dovere di buoni cittadini; giacché il ripristino della Pretura, oltre ad arrecare un vantaggio economico, involgeva per Montalcino una questione di amor proprio, di dignità, di prestigio.

ADOLFO TEMPERINI

Per riconoscere l'importanza amministrativa di Montalcino basta aver presente non solo il vasto territorio del nostro Comune, il più vasto di quello di tutti gli altri Comuni della Provincia di Siena, ma il fatto che il bilancio comunale si aggira a una somma rilevante.

STAFFETTA CICLISTICA PER SQUADRE Nobile simpatico gesto del nostro Podestà

Tutti gli anni a cominciare dal 4 novembre prossimo, giorno consacrato alla celebrazione della Vittoria, avrà luogo nella nostra città una GARA CICLISTICA tra i Fasci giovanili di combattimento della Provincia di Siena per la disputa della « Coppa della Vittoria » donata dal nostro Podestà dott. Adolfo Angelini.

L'organizzazione della importante gara-staffetta per squadre di tre giovani fascisti ognuna, che si svolgerà sul percorso Montalcino-Torrenieri-Bivio Buonconvento-Montalcino (chilometri 33), da effettuarsi una volta per ciascun componente con partenze separate di tre minuti in tre minuti a cominciare dalle ore 11, è stata affidata dal Comando federale al nostro Fascio giovanile. La Coppa rimarrà aggiudicata a quel Fascio Giovanile della Provincia di Siena la di cui squadra si classificherà prima per due anni consecutivi.

Ogni partente dovrà avere al collo un fazzoletto con i colori di Roma che verrà in partenza bollato con il timbro del Fascio Giovanile di Combattimento di Montalcino e che dovrà essere trasmesso al compagno di squadra ad ogni cambio della staffetta.

Ogni Fascio potrà essere rappresentato da più squadre, ma i singoli partecipanti debbono sempre fare gara a sè.

Le iscrizioni debbono esser fatte singolarmente per ogni squadra e non sono ammessi cambi di elementi da una squadra all'altra. La quota d'iscrizione è fissata in L. 10 per ogni squadra e dovrà accompagnare la domanda, senza di che questa non avrà nessun valore. Le iscrizioni si chiuderanno il 30 ottobre corrente.

Premi — 1.a Classificata: il Fascio a cui appartiene ha diritto a detenere la Coppa fino al 28 ottobre dell'anno successivo, data in cui dovrà essere ritornata al Fascio Giovanile di Combattimento di Montalcino. Medaglia vermeil grande e diploma. Ad ogni componente la squadra medaglia vermeil media.

2.a classificata: Medaglia d'argento grande e diploma. Ad ogni componente

la squadra medaglia d'argento media, 3.a classificata: medaglia di bronzo grande e diploma. Ad ogni componente la squadra medaglia di bronzo media.

4.a classificata: medaglia di bronzo media e diploma. Ad ogni componente la squadra medaglia di bronzo piccola.

5.a — classificata: medaglia di bronzo piccola e diploma. Ad ogni componente la squadra medaglia di bronzo piccola.

Premi speciali: 1.0) Al giovane fascista che impiegherà minor tempo a compiere la propria frazione: medaglia vermeil grande. 2.0: medaglia d'argento grande. 3.0: medaglia di bronzo grande.

Il Comando del Fascio Giovanile di Combattimento di Montalcino declina ogni e qualsiasi responsabilità per tutti gli incidenti che potessero danneggiare sia i partecipanti che i terzi.

Siamo certi che i giovani fascisti della Provincia di Siena si iscriveranno numerosi e con entusiasmo a questa importantissima manifestazione e siamo grati al Comando Federale di averne assegnata l'organizzazione al nostro Fascio giovanile; cosa che torna invero a tutto onore e vantaggio della città nostra.

Siamo inoltre ben lieti di apprendere che il Podestà dott. Adolfo Angelini non solo ha dato per il primo l'appoggio incondizionato alla Gara, ma si è degnato anche — come si è detto — di donare con gesto munifico e degno di essere imitato l'artistica e pregievolissima Coppa.

CRONACA

Del gruppo d'azione Dalmata si parlò a Montalcino qualche anno fa insieme al presidente della Sezione di Siena, e sembrava prossima la sua costituzione. Vorremmo che, rotto ogni indugio, si costituisse sollecitamente anche da noi questo gruppo.

Sezione Combattenti. La Presidenza avverte: I combattenti che non hanno avuto la Medaglia commemorativa della guerra, quella interalleata e la commemorativa francese e delle quali hanno diritto, possono farne domanda prima del 30 giugno dell'anno venturo.

Marcia su Roma. — La odierna storica data si celebra da noi con una funzione religiosa a ore 10 nel Tempio della Madonna del Soccorso in suffragio dei Caduti fascisti, presenti le Autorità, le Organizzazioni fasciste, la Scolaresca e le varie Associazioni cittadine. Terminata la funzione, il Segretario del Fascio, rag. sig. Licurgo Bartalucci, leggerà al popolo il *Messaggio del Duce*.

Come mai — domandiamo — nella ricorrenza dei maggiori avvenimenti nazionali certi impiegati e salariati, che mangiano alla greppia dello Stato o del Comune, non espongono il tricolore alle loro abitazioni?

Vedremo oggi e il 4 novembre.

Gita a Roma. — In seguito a ciò che è stato stabilito in una riunione tenutasi giorni addietro, tutti gli iscritti alle Organizzazioni fasciste e sindacali ed i soci delle varie Associazioni esistenti nel Comune possono prendere parte alla gita a Roma per visitare la Mostra della rivoluzione fascista e per visitare, essendo l'Anno Santo, il maggiore Tempio della Cristianità e il Pontefice.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio comunale e si chiuderanno improrogabilmente il 30 corrente mese. Saranno ritenute valide solo le iscrizioni accompagnate dal versamento della quota di lire 23. Il costo della gita è comprensivo di tutto, biglietti ferroviari, diritti, mancie, desinare, cena, pernottamento, ingressi ai monumenti ecc. Ci auguriamo che numerose saranno le adesioni atteso il significato dell'adunata che trascende quello di una semplice gita collettiva per assurgere a manifestazione di fede al Fascismo e di devozione al Duce.

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 1 al 20 Ottobre 1933 XI

Nati vivi 9. Nati morti 1.

Morti 4.

Matrimoni 11.

Film di propaganda agricola. — La sera del 19 sulla piazza Regina Margherita, a mezzo dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., avemmo le annunciate proiezioni cinematografiche. Molto interessanti le pellicole di granicoltura, viticoltura, zootecnia e frutticoltura attentamente seguite dal numeroso pubblico convenuto in prevalenza costituito da agricoltori.

L'egregio e attivissimo direttore della nostra Sezione agraria dott. Giorgio Dal Pra illustrò con chiarezza ed efficacia i migliori sistemi di cultura granaria per avere più abbondanza di messi.

Concorso interpodereale. — L'Amministrazione della vicina Tenuta di Pian dell'Asso ha indetto per l'anno 1933-34 un concorso fra tutti i coloni dipendenti allo scopo di premiare quelli che meglio si distinguono nell'applicazione pratica delle norme di coltivazione nel podere loro affidato. La distribuzione dei premi avrà luogo nella 2.a domenica di novembre 1934 e sarà fatta da apposita Commissione.

Non occorre dimostrare — tanto è evidente — l'alto significato di tale concorso. All'Amministrazione della Tenuta, all'egregio agente sig. Bernardo Zacchei, e al proprietario sig. Pietro Meocci, così affezionato all'agricoltura, il nostro vivissimo plauso per la bella iniziativa presa che varrà ad incitare maggiormente i coloni nella loro nobile fatica per il bene di tutti e nell'interesse supremo della Nazione.

Scuola presso il R. Conservatorio di S. Caterina. — Ne è stato nominato direttore con insegnamento l'ing. Settimio Bigliuzzi, giovane colto e attivo, fornito di tutte quelle qualità che lo rendono particolarmente stimato e che varranno a facilitarli il compito affidatogli.

L'ing. Bigliuzzi è anche insegnante all'Istituto Tecnico Provinciale, Corso superiore, di Siena.

Noi abbiamo dimostrato nella maniera più ferma, più schietta e più leale che desideriamo la pace, ma con onore e giustizia per tutti, la pace romana conforme al carattere e al temperamento della nostra razza latina e mediterranea.

MUSSOLINI

Notre corrispondenze

Da Siena

Presentando il Conto consuntivo 1932 delle relazioni della Ragioneria e del Collegio Revisori, il Podestà conte Bargagli Petrucci, lo fa precedere da questa sua nota:

Con l'istituto podestarile il Fascismo ha purificato l'ambiente politico nel quale vivevano le vecchie Amministrazioni Comunali ed ha reso più snello, più dinamico, ma anche più cosciente l'organismo amministrativo del Comune. Se da un lato, i cittadini, come massa, sono oggi più lontani dal lavoro quotidiano che, nel loro interesse, compie il Comune, d'altra parte essi, non più divisi da partiti e fazioni, ma uniti e inquadrati nelle corporazioni, cioè nelle schiere delle forze produttrici del Paese, sono presenti ad ogni atto princi-

palè compiuto dal Podestà; il quale è tanto più responsabile della Amministrazione quanto più ebbe autorità di decisione e iniziativa.

La nota continua dimostrando come un lavoro accurato e minuzioso di analisi compiuto dagli Uffici abbia fatto sì che, in grandissima parte, il consuntivo ha corrisposto alle previsioni, avendo tutti gli Uffici e tutti i servizi concorso con uguale slancio e con pari disciplina.

Domenica 29 S. E. Mons. Dott. Emilio Giorgi, Rettore del Seminario locale, sarà consacrato Vescovo di Montepulciano, Sappiamo che a Montepulciano è stato composto da vari giorni un Comitato di cospicue personalità per ricevere il nuovo Vescovo quando farà il suo ingresso in Diocesi.

Da San Quirico d'Orcia

Nel Teatro della Filarmonia il giorno 15 corr. alla presenza di numerosi proprietari, agenti e coloni, il dott. Giorgio Dal Pra direttore della Sezione agraria di Montalcino tenne una conferenza sul nuovo indirizzo delle semine. Il giovane e distinto conferenziere fu molto applaudito e complimentato.

Il dott. Dal Pra parlò pure a Castiglione d'Orcia, a Casole d'Elsa, a Piancastagnano e in altre località, ovunque deferentemente e vivamente applaudito. N. d. D.

Il giorno 20 nel vicino castello di Ripa d'Orcia spirò serenamente il pievano don Giuseppe Toti, nell'età di anni 90.

Nato a Donnini il 23 dicembre 1843 fu prima militare nell'Esercito del Re Galantuomo, Padre della Patria, e come tale fece la campagna del 1866 contro gli austriaci e nel 1870 fu alla presa di Roma. Godeva della sua pensione di veterano e andava orgoglioso di questo titolo.

Chiamato, come egli diceva, da Dio alla vocazione sacerdotale, vestì tardi l'abito talare ed aveva già passata la quarantina quando fu ordinato sacerdote. Cappellano prima all'Osservanza di Montalcino, indi a Porrona, fu fino dal 1895 Pievano alla Ripa dove svolse il suo sacerdotale ministero fino all'ultimo dei suoi giorni.

Prima di morire, nell'avvicinarsi dell'ora suprema che sentiva ormai vicina, dispose delle sue sostanze in beneficenza legando ogni suo avere al Seminario Diocesano ed alle Missioni cattoliche.

Solenni i suoi funerali per largo concorso di Autorità e di popolo.

Esempio di cristiana pietà la N. D. Contessa Marianna Piccolomini, che tutto aveva disposto per i funerali, interveniva con la figlia signorina Pierina a rendere l'estremo saluto al vecchio e venerando sacerdote che per 33 anni aveva spezzato il pane della vita eterna in mezzo al popolo del Castello a lei tanto prediletto.

Tesserono l'elogio funebre del venerando Pievano il rev. mo. don Lorenzo Chivai di Castiglione d'Orcia ed il canonico don Gino Naldi della nostra Collegiata.

Il « Progresso » s'inchina riverente dinanzi alla memoria del veterano delle battaglie per l'unità e l'indipendenza nazionale, porge il suo commosso saluto al cittadino e patriotta esemplare, al sacerdote buono che nella sua anima bella vedemmo ognor congiunte Religione e Patria!

Il nostro benemerito medico condotto dott. civ. Rodolfo Funari è stato nominato Ufficiale nel Corpo della Croce Rossa Italiana.

Al distinto sanitario i nostri rallegramenti.

Da Torrenieri

Domani 28 alle ore 9,30 verrà benedetto il Campo Sportivo e alle 10 Funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione fascista e lettura del Messaggio del Duce. A ore 15 inaugurazione del Campo Sportivo. Alle 15,30 Partita di Calcio. A ore 20 Concerto dell'Orchestra a corda nel locale della Fiera di beneficenza pro-

Dispensario antituberculare e servizio del Corpo bandistico.

Domenica 29 a ore 9 continuazione della Fiera. Alle 15 Corsa ciclistica indetta dal Fascio giovanile di combattimento. A ore 20 servizio del Corpo bandistico alla Fiera.

La Fiera di Beneficenza di Torrenieri è ricca di oltre due mila doni; vi sono regali di pregio che vanno dalla macchina per cucire Necchi (a tavolo con mobile) alla cucina economica con forno e riscaldamento di acqua, dall'astuccio di argenteria al lampadario di vetro di Murano, dall'utile oggetto di uso casalingo all'oggetto puramente ornamentale. Chiunque può trovare nella Fiera qualcosa di desiderabile e di grato.

Hanno inviato doni S. M. la Regina, S. S. il Pontefice, il Duce, S. E. Ciano, S. E. Sarrocchi, il Podestà di Montalcino e tante altre personalità.

Francesco Franci

La sua morte, avvenuta la sera del 18 corrente mese, rattristò profondamente tutti: tanta era la stima che godeva in Montalcino e nell'ambiente agricolo, perchè uomo dabbene, uomo di fide relazioni e di specchiata probità. Da tanti anni era alla dipendenza della distinta benemerita famiglia Angelini, e accudiva alle sue mansioni con zelo, intelligenza e attività.

I suoi funerali nel pomeriggio del 20 riuscirono solenni per concorso di cittadini e di coloni. Fra le molte corone di fiori notammo quella della *Famiglia* e le seguenti: *Le Amministrazioni Angelini* — *Gli operai dipendenti delle Amministrazioni Angelini* — *I cugini Bernazzi*.

Erano ai lati del feretro il Podestà dott. Adolfo Angelini, il padre suo signor Guido ed i signori Enrico Del Fà e Rodolfo Ricci.

Dopo l'assoluzione alla salma nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro, il lungo corteo si diresse al Cimitero dove Adolfo Temperini, direttore di questo giornale, pronunziò commoventi parole di saluto che qui riproduciamo:

La mia parola niente può aggiungere alla solenne manifestazione di compianto che abbiamo resa all'estinto. Niente può aggiungere a tanto plebiscito di dolore, ma vuole essere espressione di quello che io provo dinanzi a questo feretro: è il commosso saluto che l'amico rivolge all'amico perduto, è l'estremo addio, l'ultimo affettuoso addio a Francesco Franci, all'uomo che mi fu carissimo.

Egli ha ben meritato un così unanime tributo di lacrime e fiori, perchè nella sua vita ebbe sempre per guida la rettitudine, la onestà. Questa la

sua dote più bella, dote a cui improntò ogni suo atto con tutti e specialmente nei riguardi della importante azienda agricola a lui affidata. Niuna meraviglia perciò che si sentisse accarezzato nell'animo dalla fiducia dei padroni, dei signori Angelini, e fosse circondato dalla simpatia generale, dalla stima dei campagnoli e di noi cittadini.

Pur nato umile, alla vita sana dei campi, ha saputo lasciar nome onorato, buona memoria di sé.

Povero Francesco! Avevi 65 anni, eri ancora pieno di energie e di attività, vigoroso di salute, e la morte ha voluto toglierti al nostro affetto e gettare nel più acerbo dolore la tua famiglia, i figli tuoi. Ma ti placa, o Francesco. Noi ti ricorderemo sempre con cuore di amici e il tuo spirito veglierà dal cielo sui figli che inconsolabili ti piangono, veglierà su loro, fiamma di bene, angelo di amore.

Orsi Jader

Si spense di anni 79 la sera del 21. Fu uomo di elevati sentimenti, cittadino di fiera e generosa anima garibaldina, italiano fervente e puro. Nè soltanto per l'Eroe di Caprera nutrì grande venerazione ma per gli altri maggiori Artefici della unità e della indipendenza nazionale. E noi, che lo amammo in vita, ne salutiamo oggi riverenti la memoria e alla moglie, al figlio dott. Agostino, alle figliuole, al fratello, ai congiunti tutti rinnoviamo profonde condoglianze.

Ai funerali, la sera di lunedì 23, presero parte gli amici delle famiglie Verga, Castelli, Orsi e Pescatori e numerosi cittadini di ogni condizione sociale. Erano dietro al feretro i famigliari dell'estinto e le belle loro corone con espressioni sui nastri le più affettuose. Al feretro era stato collocato un cuscino di fiori, quale ultimo pietoso atto di amore dei nipotini, quale ultimo loro bacio alla salma del nonno diletto.

Dopo le esequie nella Chiesa parrocchiale di S. Egidio, il funebre corteo si avviò al cimitero dove la salma fu deposta in un loculo accanto alla Cappella maggiore per riposare nel sonno eterno.



Le persone, che hanno ricevuto i due precedenti numeri del giornale e non li hanno respinti, sono pregate di spedircene l'abbonamento: lire 10.

In attesa di ricevere la cartolina-vaglia ringraziamo e salutiamo cordialmente.

L'AMMINISTRAZIONE

Prezzi dei generi

all'ingrosso come dal listino del Mercato di Siena:

Grano da macina buono mercantile da lire 84 a 85, duro da macina da 93 a 100. Granturco nazionale da lire 48 a 50. Fagioli da 45 a 70. Ceci da 70 a 80. Patate da 20 a 25. Fave da 42 a 44.

Sementa da prato — (Non selezionate) produzione nazionale: Trifoglio pretese 1.a qualità 220-280, mercantile 180-200, Erba medica 1 qualità 380-450, mercantile 300-340, Lupinella sguosciata 100-110.

Foraggi. — Fieno di erba medica pressato e su vagone 27-32, di lupinella 27-32, di prato naturale 18-20, paglia di grano sciolta presso il podere 3-4, pressata a vapore su vagone 6-6,50.

Bestiame da macello — (peso vivo a quintale) bovi 1 qualità 220-240, di seconda 180-200, vacche di 1 180-200, di 2 100-150, vitelli 240-260 vitelli di latte 300-360, agnello 250-270, pecora 75-150, suini di razza cinta 350-375, incrociati (grigi) 380-400.

Suini magroni di razza cinta a peso vivo a q.le 350-475, incrociati (grigi) 400-420, lattonzoli di razza cinta 375-400, incrociati (grigi) 450-525.

Vini nuovi — Non stabilito ancora il prezzo.

Olio d'oliva — Di prima qualità lire 400-425, di seconda 360-390.

Prodotti della pastorizia — Formaggio pecorino di creta secco da lire 800 a 900, fresco da 500 a 550. Lana da 500 a 600.

Prodotti boschivi — Legna da ardere a q.le 6-8, carbone cannello da 27 a 30, di spacco da 18 a 23, fastella al cento da 40 a 45.

POSTA APERTA

Sig. D. D. — Non ho avuto cartolina-vaglia dal sig. S. G. Ha ancora da pagare l'abbonamento scadutogli il 30 giugno. — Grazie e saluti.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

La Prem.

TIPOGRAFIA "La Stella,"

Via SOCCORSO SALONI

Montalcino (Siena)

oltre ad eseguire
qualsiasi lavoro di
Tipografia come
opuscoli, stampati
per amministrazioni
pubbliche e private,

eseguisce lavori
commerciali con
una disposizione di
molto buon gusto
ed una precisione
perfetta.